Anno XXXIV — N. 43 Udine Domenica 12 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 1 la linea contata

Polemiche zootecniche.

II

Visto che la Commissione centrale per l'approvazione preventiva dei tori, non ha valide ragioni da contrapporre alle mie esposte nel N.o 33 della *Patria* continuo la mia critica serena ed obbiettiva sulle condizioni attuali del nostro bestiame bovino, accennando alle cause che a tale lo ridussero e indicando i rimedi necessari e urgenti che si impongono nel modo più assoluto per il suo miglioramento. Quanto altri già scrissero in proposito mi rende molto più semplice il compito, per modo che il mio breve lavoro non vale essere altro che un riassunto di quanto gli altri hanno scritto, e un appello agli allevatori, appello che in una sola parola compreso, suona così:

Congresso

A nessuno degli allevatori e appassionati di zootecnia del Friuli può essere sfuggito questo particolare che, in ordine all'allevamento bovino friulano, molti e molti scrissero lamentandone il decadimento, ma nessuno, fino ad ora levò la voce o scrisse sui giornali per dimostrare che ciò sia falso, e che invece tutto proceda nel miglior modo possibile, e che il nostro bestiame sia bello, redditivo, ammirato e ricercato da tutti. Nelle ultime esposizioni tutti lamentarono che l'attuale razza *Simmenthal-friulana* sia molto diversa da quella che un giorno fermava la meraviglia delle altre parti d'Italia e l'orgoglio del Friuli; tutti concordarono nell'osservare come essa venga su molto ridotta nella taglia, con poca resistenza al lavoro, e con unghie de boli e inadatte alle nostre terre; tutti conclusero che bisogna rimediare, che bisogna correggere, altrimenti si finirà certamente per perdere tutto quanto di buono in tanti anni di lavoro si era guadagnato; ma nessuno si sentì mai in grado di sostenere che ciò non fosse vero, e di provare quindi il contrario.

Ci sono anche i responsabili di questo pericoloso decadimento della razza, e qualche freccia più o meno scoperta arriva di quando in quando fino a loro; qualcuno lasciò anche da parte gli scrupoli od il rispetto, e alzò la voce a dire come veramente stessero le cose, e a consigliare apertamente e senza reticenze o riguardi la riforma della *commissione provinciale* per il *miglioramento bovino*, fatta con criteri logici ed equi, e per modo che questa risulti composta di *persone che se ne intendano*, perchè diversamente si andrà di male in peggio, fino alla catastrofe completa.

Ma di questo più avanti e a suo tempo; specialmente se qualcuno, interessato nella faccenda, si farà animo e si deciderà a rispondere.

* * *

Mi segua ora il benevolo lettore in questo breve sguardo sintetico delle condizioni attuali dell'allevamento bovino in Friuli.

Sotto questo aspetto la nostra provincia si suole dividere in tre zone, che sono spiccatamente diverse l'una dall'altra sia per l'ambiente che per la qualità del bestiame che vi si alleva, e anche quindi per gli incroci che vi furono praticati con altre razze importate: 1.o la regione montana che occupa tutta la parte nord, nord-est e nord-ovest del Friuli; 2.o la regione sud-ovest e ovest; 3.o la regione media, sud e sud-est.

Nella regione media sud e sud est.

Comincerò da quest'ultima regione poichè è dessa che, costituendo il centro della cosidetta *razza friulana* (la quale non è che l'incrocio della originaria friulana con quella svizzera del tipo jurassico) rappresenta la vera ricchezza e il maggior vanto nostro; ed è pur sempre il centro verso il quale si sono volti i massimi sforzi degli allevatori, dei comizi agrari, dei comuni e della onorevole Deputazione provinciale, non mai abbastanza elogiata per il suo amoroso interessamento al progresso zootecnico. Questi sforzi, iniziati fin dal 1871 con la razionale e fortunata importazione di tori svizzeri, furono fino dai primi tempi coronati dai più brillanti risultati; ma ora, per una fatale condizione di cose, alla quale occorre mettere prontamente riparo, tutto quanto si è guadagnato minaccia di cadere nel nulla; e il Friuli tende così a perdere quel primato glorioso che ha sempre tenuto nella pastorizia nazionale, e a ripiombare nelle stesse condizioni infelici in cui versava prima del 1870.

A quel tempo la razza nostra era assai deficiente nella conformazione, con una infelice struttura scheletrica, rivestita di povere masse muscolari, poco adatta per il lavoro e poco per la produzione carnea, per modo che il suo miglioramento assolutamente si imponeva; e fu allora che venne iniziata la importazione dei tori svizzeri *Friburghesi*, cioè a manto pezzato *bianco e nero*, e *svizzeri Bernesi* (grande razza) a manto pezzato *bianco e rosso carico*.

A tutti gli intenditori è noto che il Cantone di Berna, riguardo alla popolazione bovina, tiene il primato su tutti gli altri cantoni della Svizzera, tanto per la quantità come per la qualità; e parimenti che la razza *Simmenthal* non è che una varietà della grande razza *Bernese*, che fu migliorata mediante una più accurata selezione, allo scopo di eliminarne l'aspetto grossolano; per modo che l'armonia delle forme, e lo sviluppo muscolare e scheletrico proporzionato, le dessero un insieme elegante e bello. Il mantello è infatti bianco con macchie formentine sbiadite, testa e membra alleggerite, corna divenute più fini, collo meno grosso e meno muscoloso, poca giogaia, l'attacco della coda migliorato, ma *le membra son corte*; sono animali tratti a terra, come dice il Sansori.

Questi adunque sono i caratteri salienti della varietà *Simmenthal*, la quale resta pur sempre della *Bernese* una derivazione migliorata nella sua primitiva rozzezza, ma di molto impicciolita.

La razza madre invece (la Bernese) è composta d'animali la cui taglia è fra le maggiori esistenti nella Svizzera, che hanno una conformazione scheletrica robustissima, collo bene sviluppato e ben attaccato al tronco, petto e torace ampi; sono voraci, e non delicati nella scelta del cibo, e profittano molto bene di ciò che consumano.

Il Cantone di Friburgo ospita una popolazione bovina numerosa e oltremodo pregevole, a manto pezzato bianco e nero, e di alta taglia, molto pesante, tarchiata per sviluppo del sistema osseo, da neppur confrontarsi con la Simmenthal. Il collo forte e muscoloso, provveduto di una giogaia ampia e spessa, si continua in modo uniforme col petto largo, ampio, e con le spalle sviluppatissime; la coda, grossa alla base, è attaccata alquanto alta; le membra sono grosse, le coscie carnose.

Le vacche sono specialmente tenute per la produzione del formaggio di *Gruyère*, molto rinomato; mangiano molto e producono vitelli grossi che diventano poi bovi straordinari per sviluppo, potenti come motori, e che ingrassano facilmente.

Mentre scrivo queste note, ho qui sul tavolo un lavoro che il dott. Dalan dava alle stampe nel 1899, e che dal principio alla fine è di una chiaroveggenza così illuminata che meraviglia ed entusiasma. Gli errori contro i quali metteva in guardia il dott. Dalan fin d'allora, sono quelli infatti che oggi si deplorano; la via che il dott. Dalan indicava allora come l'unica da seguire per migliorare sempre più le razze anzichè lasciarle cadere nel fallimento, è appunto quella che oggi i più distinti e reputati zootecnici reclamano. La sua voce non fu allora ascoltata, perchè, allora come oggi, una imperante oligarchia imponeva su tutti le sue fatali decisioni; e lo fece capire il dott. Dalan nel suo opuscolo con queste parole:

« Evvia, finiamola una buona volta; se nessuno ha avuto finora, o per convenienze, o per aderenze, o per rispetto, o per riguardi, il coraggio di alzare alta la voce e dire come veramente stanno le cose, con questo mio scritto intendo farlo io. » Ma ora i fatti danno pienamente ragione al veterinario municipale di Udine; egli non fu soltanto apostolo coraggioso allora, ma anche profeta.

Il dott. Dalan (sempre nel 1899) dimostrò come, dopo l'importazione dei tori Friburghesi e Bernesi, i prodotti dell'incrocio con le nostre vacche avessero lo straordinario beneficio di uno sviluppatissimo scheletro ad ossatura robustissima, rivestiti di enormi masse muscolari, ed avessero di conseguenza elevata la taglia; i prezzi (dice sempre il Dalan) che da questi ne ritraevano gli allevatori, erano veramente rimunerativi.

Qui non posso esimermi dal riportare nella loro integrità alcune auree frasi di questo intelligente, colto, distintissimo pratico che primo di tutti vide ed osò dire apertamente che l'indirizzo zootecnico friulano battava una falsa via, perchè il non riportarle interamente vorrebbe dire guastare un'opera che al suo grande valore scientifico aggiunge il carattere della *profezia*.

« Queste grandi macchine animali (gli incroci *Friulani Friburghesi e Friulani-Bernesi*) queste enormi masse di carne, dell'età dai 47 mesi al 6 anni, a quest'epoca (1871) erano la meraviglia generale, allorquando in occasione delle feste natalizie o pasquali si facevano, prima d'essere macellati, girare infioccati per le principali vie della città; il pubblico intelligente per tal modo poteva praticamente convincersi qual alto grado di miglioramento aveva raggiunto in tempo relativamente breve, il nostro bestiame bovino; apprezzava l'opera proficua, lodevole dell'allevatore, il quale pure compiacevasi soddisfatto delle lodi, delle congratulazioni che da amici, da intenditori, da autorità gli venivano tributate. Da ciò nasceva quell'emulazione tanto benefica fra possidenti - allevatori, attratti dalla speranza di riescire in altre occasioni a più notevoli risultati.

« Da vari anni queste utili passeggiate del bue grasso, o della pariglia di buoi grassi, non si fanno più; le soddisfazioni morali dell'allevatore in unione al lauto guadagno sono scomparse, le gare fra allevatori per ottenere il primato, tanto efficaci al sollecito immegliamento, non hanno più luogo; e ciò, diciamolo pure, non per la mancanza della passata attività, ma perchè effettivamente manca attualmente il materiale (la materia prima, *cioè i tori di grande razza*) soli atti a produrre i soggetti sullodati. Nasce qui spontanea la domanda: quale la causa di questo arresto di produzione e la quasi scomparsa di questi bei tipi??

« Disgraziatamente in quasi tutte le grandi imprese il pregiudizio è la causa determinante di rovesci; così successe in Friuli per l'incrocio Friburghese e Bernese. Si cominciò col trovare i prodotti pigri, molto lenti nel lavoro, che causa il mantello pezzato bianco-nero o bianco-rosso carico, soffrivano molto durante la calda stagione, che sul mercato era preferito il bestiame a manto chiaro, e perfino si accusavano di preferenza predisposti a maggior numero di malattie. Questa censura continuata, feroce, diffondendosi, fece sentire i suoi effetti sui mercati; i negozianti profittarono di questa lotta inconsulta e per ragioni di interesse commerciale, cioè per la maggior facilità di collocamento dei prodotti a manto bianco-rosso, preferiti in Toscana, completarono l'opera di demolizione dannando all'ostracismo la grande razza Bernese e la Friburghese.

« Quale risultato definitivo di questa lotta sorse allora un rapido deprezzamento della merce così boicottata, difficile il suo collocamento causa le limitate domande; conseguenza ultima, addio splendidi tipi, addio lauti guadagni.

Il pregiudizio aveva vinto ».

E fu [illegible] il parere della [illegible] sopraintendente al miglioramento del bestiame, avuta la sanzione degli intelligenti, e finalmente per soddisfare alle richieste di certi tenutari di tori, la Deputazione provinciale decretò l'importazione dei tori della varietà *Simmenthal* (anno 1885).

« Per essere giusti (continua il dott. Dalan), nei primi anni i prodotti che si ottennero soddisfecero all'aspettativa, non mancarono perfino gli entusiasmi, e ciò perchè i prodotti (il vitellame particolarmente) veniva ricercato e pagato discretamente dai soliti negozianti di Toscana e di Romagna; e questo stato di cose durò fin qualche anno addietro, cioè sino a quando s'ebbero madri belle derivate dai primi tori importati Friburghesi e Bernesi, le quali mantenevano e trasmettevano la taglia elevata, l'abbondante e sollecito sviluppo. Ma col susseguirsi degli anni queste distinte fattrici, queste matrone della nostra razza bovina, scomparvero ».

E qui l'autore prosegue riprovando l'ormai invalsa e non più abbandonata importazione dei tori *Simmenthal* e conclude:

« L'attuale produzione è composta di elementi piuttosto piccoli (media statura) e i lamenti odierni sono opera degli intelligenti; tutti concordano nell'ammettere l'ognor crescente deficienza nello sviluppo scheletrico e nella taglia di necessità.

« Dall'osservazione accurata è un fatto indiscutibile che i vitelli non nascono più con robusta ossatura, con certi sviluppi che destano la meraviglia, perchè raggiungevano perfino il peso di kg. 60 e qualcuno di 80 appena nati; oggidì i vitelli nascono piccoli, mingherlini, con scheletro esile e per raggiuagere il peso di nascita qui sopra esposto, devono avere almeno 30 40 giorni di vita ».

E il distinto zootecnico friulano, la cui parola franca, spontanea (frutto di lunghe e giuste osservazioni fatte nella pratica professionale) fu qualche volta temuta, ma non fino ad ora, purtroppo, ascoltata, termina il suo lavoro così:

« Rinsanguate nuovamente con le grandi razze (Friburghese o Bernese); i risultati li abbiamo già veduti, essi ritorneranno certamente splendidi, rimuneratori. »

Rivignano 5 febbraio.

dott. Fausto Aldrighetti

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte* all'Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Giurisprudenza amministrativa

Entra in campo F. Ferrer.

Ricorderete che allorquando erano ancora vive le agitazioni di protesta per la fucilazione di Francesco Ferrer, diversi Consigli Comunali deliberarono di intitolare a lui vie o piazze.

Fra essi, quello di Verona, che appunto volle cambiare il nome di Piazza Vescovado in quello di Francesco Ferrer.

Il Prefetto annullò tale deliberazione. Ricorse il Comune di Verona contro il Decreto; ed il Consiglio di Stato, interpellato dal Ministero, espresse parere per l'illegalità della delibera consigliare di Verona, ritenendo che non sia consentito ad una Amministrazione comunale compiere manifestazioni politiche, tenendo conto dei motivi che hanno determinato la deliberazione e della discussione da cui è stata preceduta.

Resterebbe ora a conoscersi se il parere del Consiglio di Stato abbia avuto esecuzione, ovvero come suole in Italia, ciò sia avvenuto solo là dove le Autorità governative si danno cura di richiamare le Amministrazioni comunali e provinciali alla stretta osservanza dei loro doveri, senza uscire dal campo delle proprie competenze.

E' certo che se in dette Amministrazioni si facesse meno politica, camminerebbero molto meglio!

Per i medici condotti.

Anche a riguardo del periodo di prova stabilito pei medici condotti le decisioni emesse in sede amministrativa sono difformi dalle sentenze dell'Autorità giudiziaria.

Quelle ammettono che il periodo di prova possa incominciare col primo giorno di effettiva assunzione del servizio, dipenda da nomina interinale o meno, le altre ritengono che tale periodo incominci solo dopo esperite le pratiche del concorso e con nomina regolare.

Sebbene a nostro avviso le Amministrazioni comunali abbiano campo di esperimentare il funzionario anche durante il periodo interinale, poichè il servizio deve essere compiuto collo stesso impegno e cogli stessi obblighi tanto se la nomina sia provvisoria o definitiva, l'applicazione della giurisprudenza amministrativa apporterebbe per conseguenza la nullità delle deliberazioni consigliari statuenti che il periodo di prova abbia inizio dalla data del visto di esecutorietà, ogni qualvolta la persona nominata si trovi in servizio anteriormente alla delibera stessa.

E così questa avrebbe effetto retroattivo o di sanatoria, ciò che la legge vigente effettivamente non statuisce.

Nella recente discussione alla Camera del progetto di legge sullo stato giuridico dei veterinari municipali, è stato soppresso l'art. 4 che deferiva alla cognizione delle autorità amministrative le controversie sull'acquisto del diritto di stabilità per tema che la divisione dei poteri ne soffrisse pregiudizio, sottraendo alla competenza del magistrato ordinario questioni riflettenti veri diritti e non semplici interessi.

Così perdurerà uno stato di incertezza e di equivoco, dando luogo a frequenti conflitti di giurisdizione, con poco vantaggio delle parti in causa. La questione importantissima va quindi seriamente studiata.

Resiutta, 5 febbraio 1911.

U. F.

Cronaca Provinciale

Breve gita in un paese abbandonato.

Zaga, 9 febbraio 1911

Era uno di questi giorni sereni, ma freddi. Un venticello leggiero trasportava verso mezzogiorno la nebbia che s'alzava dal fiume Isonzo. Quattro formavamo la dolce ed armoniosa comitiva, sebbene tutti quattro di diversi e lontani paesi, tre signori ed una guida.

La mattina partimmo da Zaga, lasciando dietro le spalle il serpeggiante Isonzo, lo scosceso e roccioso Poloonik, e ci incamminammo verso l'Italia tenendoci sulla riva sinistra del torrente Ucea. La strada piuttosto difficile causa la neve ed il gelo, fuggiva lentamente sotto i nostri passi. Finalmente dopo qualche ora di non facile andata siamo al confine italiano. Ancora pochi passi, mezz'ora di cammino circa, e siamo ad Ucea, frazione del Comune di Resia. E' questa una frazione di 60 case, con 300 abitanti circa, distante 5 buone ore di cammino da Resia. D'estate la maggior parte dei popolani vanno all'estero, essendo quasi tutti buoni lavoratori di bosco. Rimangono a casa soltanto le donne che attendono ai lavori di campagna, alla falciatura dei foraggi, ed i ragazzi che passano i loro giorni più felici sui pascoli.

Questi popolani pagano annualmente L. 1300 d'imposte dirette per avere in ricompensa.... nulla. Ho chiesto a diversi quanti ragazzi sono dal sesto al dodicesimo anno; mi hanno risposto circa un centinaio. Che scuola numerosa sarebbe quella di Ucea se ci fosse! Invece nulla. Là sui monti, in mezzo ai greggi di pecore e di giovenche, meditano quei disgraziati il significato del dolce « Si » di Dante. Chi sa quante giovani e fresche intelligenze si consumano in un puro sacrifizio materiale, per mancanza d'una scuola? E l'autorità non vede un simile stato di cose? Vedono peraltro i vicini alleati che in qualunque occasione rinfacciano agli italiani questa grave mancanza di scuola in Italia. C'è di peggio ancora! Ad Ucea non arriva mai un portalettere, loro non conoscono la posta italiana ma si servono di quella austriaca, dell'ufficio postale di Zaga, tanto per ricevere come per spedire la loro corrispondenza.

E intanto? i vicini alleati continuano a ridere, a dire che in Italia non c'è nemmeno la posta. Questa deficenza di servizio postale italiano lungo il confine è davvero rimarchevole; gente che paga tasse come gli altri, che ha diritto d'un servizio postale e non lo ha, mentre dall'altra parte prende di mezzo il prestigio italiano proprio sul confino. Anche i popolani di Cepplotiscis e di Polava del distretto di S. Pietro s'approfittano del vicino ufficio postale di Luicco. Si spera peraltro che adesso quest'ultimi avranno un ufficio postale a Savogna grazie le numerose e continue premure dell'egregio amico prof. Trinko. E la direzione delle poste non potrebbe provvedere in qualche maniera anche pel paese di Ucea? Se non vuole accontentare il paese di Ucea, dar loro un diritto che tutti hanno in Italia, lo faccia almeno per tenere più in alto la bandiera dell'onore italiano.

Questa è la condizione di Ucea, detta superficialmente; un paese insomma abbandonato e quasi separato del tutto dal consorzio umano.

Meditavo sul loro metodo di vita mentre s'avvicinavano le dodici e l'appetito si faceva sempre più sentire. Non trovando in paese casa dove sfamarsi onestamente e conoscendo già da prima l'ospitalità delle reali guardie di finanza ci portammo in caserma dove fummo accolti come italiani da veri italiani. Il vicebrigadiere, persona molto gentile, ci offerse quanto poteva, mangiammo una colazione discreta, anzi buonissima in quei paesi.

Bevemmo un bicchiere allegri, in compagnia di quei bravi ed ospitali soldati, posti là in quell'angolo estremo a difesa del confine italiano. Saremmo rimasti lì volentieri ancora qualche ora, ma il tempo stringeva e ci dovette pensare al ritorno.

Fatti i nostri ringraziamenti, dati e ricambiati saluti partimmo verso Zaga mentre il sole s'avvicinava a nascondersi dietro la cima del monte Stol.

Zaga 8 Febbraio 1911

Pier Luigi.

Paluzza

— La pesca di beneficenza pro Asilo Infantile.

Dà fiducia di riuscire splendida. Da diverse parti sono giunti e continuano a giungerci numerosi doni, per renderla più bella e fruttuosa.

Artistico veramente l'orologio d'argento per scrivania di S. M. la Regina Margherita; graziosi quelli della Baronessa Gabrici di Cividale del cav. Domenico Corradina, della signorina Crispina Cerquetti del sig. Daniele Lazzara, del maestro Angelo Matiz, segretario dell'Asilo stesso e del pittore Pietro De Cillia; gustosissimi poi quelli dei fratelli Brunetti, del cav. Antonio De Cillia di Treppo Carnico, del dott. Cominotti di Tolmezzo.

Per i buon gustai ci sono bottiglie di Cipro, Malaga, Barolo, Nebbiolo, Madera, Marsala, Distillato di Pere, di ginepro, di genziana; e adesso che siamo in carnevale... una fisarmonica.

Ma non la finirei più, se volessi numerare tutti; dirò solo che molte gentili persone elargirono generose offerte in denaro; e che giorno per giorno aspettiamo i regali del Papa e di S. M. il Re: e quelli di diversi amici di Treppo Carnico, di Sutrio, di Cercivento, a cui fu spedito speciale invito e che volentieri aderirono. In questi giorni poi venne diramata una circolare con cui il presidente del Comitato, don Giacomo Cappellari, fu noto che la Pesca si terrà il 19 corr.; e rivolge viva preghiera a coloro che ancora non avessero partecipato con qualche dono per la riuscita della Festa, a voler gentilmente contribuire in tempo utile. Bene accetta è qualsiasi offerta anche minima, in doni o denaro.

I doni si ricevono presso il Presidente, o presso il Segretario Maestro Angelo Matiz.

S. Daniele

— Contrabbando

(*Giunta ieri a mezzogiorno*)

E' davvero lodevole l'impegno che le guardie di finanza di questa brigata sotto il comando del loro solerte brigadiere, pongono nel disimpegno delle loro non facili mansioni. Anche ieri il loro zelo ha approdato a buon risultato. Due di esse verso le ore quattro, riuscirono a scoprire in terreno, in quel di Rodeano, e precisamente a 30 metri di distanza dall'abitazione di certo Di Bernardo, già condannato per contrabbando, il novembre scorso, tre sacchi contenenti tabacco, accuratamente nascosti sotto a due mucchi di piante. Il bottino fu abbastanza notevole, trattandosi di Kg. 53 e mezzo di tabacco estero.

S. Pietro al Natisone

— Un lagno per la corriera.

Egregio signor direttore
della Patria del Friuli

La corriera che fa il servizio Cividale - S. Pietro al Natisone-Pulfero, è in mancanza di meglio preziosissima pei valligiani dell'alto Natisone, specialmente per quella esigua ed eletta schiera di colte e gentili insegnanti della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, alla quale principalmente si deve la quasi totale sparizione dell'analfabetismo nei monti della detta alta valle, e sopratutto il piacere che prova ogni italiano a sentire parlare la lingua non i dialetti veneti e friulani dai contadini e contadine, specialmente giovani o bambini, nei rupestri villaggi della valle sudetta.

Il conduttore poi della corriera, è, per conduttore di corriera, il più onesto e cortese, che io abbia conosciuto nella mia ormai purtroppo lunga peregrinazione pei monti.

I prezzi dei noli sono miti. Quello però che disdice alle mie laudi è la poca decenza e la nessuna igiene dell'interno della vettura: i cuscini della stessa, mi fecero l'impressione come se fossero arrivati con treno espresso — nel casso bagagli — dalla manciuria, e con un già — tenuto conto della fredda stagione — per l'odore, ma per l'aspetto. Essi sono lardellati da grandi e piccole macchie di untume di varia natura e qualità, ed io stentai a trovare un cantuccio nel quale potessi sedermi senza insudiciarmi.

La vettura, è ben non dimenticarlo trasporta le insegnanti suddette il cui obbligo principale è d'insegnare, alle future maestre, la digenza e l'igiene!

Detto il male, non per farne carico al conduttore, poichè la colpa è del lardo e dell'olio che la vettura deve trasportare per non scalpitare, diciamo il rimedio semplice e poco costoso.

Si facciano ai cuscini le fodere e queste siano lavate tutti i giorni, od almeno tre volte la settimana.

L'egregio Sindaco di S. Pietro, al quale deve l'alta civiltà del suo comune, trovi modo di obbligare il conduttore ad introdurre codesta piccola *indispensabile* miglioria, magari col fargli ottenere l'autorizzazione a crescere del 10 per 100 i noli.

Forse al rimedio non si è ancora pensato perchè si considera la corriera provvisoria, sperando che un mezzo più evoluto la sostituisca. Ma il rimedio è urgentissimo: con la decenza e l'igiene non si può nè transigere nè ritardarne l'attuazione.

Un viaggiatore

Dall'Alto But

— Dopo la morte del M.o Antonio Cristofoli

Come in una splendida giornata di autunno il sole lento s'adagia all'occaso, e pur sepolto tra i monti manda al cielo ed alle nubi i suoi raggi e riveste la sera di nuove tinte e di nuove luci, così il tramontar della vita del maestro Antonio Cristofoli di Treppo Carnico.

Egli si spense, s'adagiò per sempre nella fossa; ma dal suo tumulo emana una luce che non si spegnerà; è lo splendore della virtù che non muore, è il raggio della bontà che non si spegne, sono le doti dell'intelletto che continuano.

E' l'educazione, è la scuola che non permettono che chi sciupò mente e salute ad abbellire l'animo del popolo di virtù e l'intelletto di sapere, debba cadere nell'oblio e che tutto sia finito per lui oltre la tomba.

No, chi ha in sè un ideale, chi lavora e si sacrifica per esso, non può morire; ed il maestro che se stesso spiritualmente sparti e divise fra centinaia di scolari, che son divenute generazioni, rivive in ognuna di esse, e sempre egli ne ne è una parte, un pensiero un'azione.

Il maestro non muore... Così Antonio Cristofoli!

...... Chi avesse veduto Treppo ed osservata la gente che numerosa accorreva da tutte le parti, avrebbe scorto sul volto di tutti il dolore sincero e sentito che dà la perdita di una persona cara, preziosa, amata... E tale era il maestro Cristofoli!

Alla camera ardente dove i pompieri del paese facevano servizio d'onore fu un continuo accorrere di notabilità, di amici, di scolari, di popolo, e tutti uscivano col pallore sul volto e con le lacrime agli occhi... ripetendosi a vicenda:

— Povero maestro!

Quanto affetto, quanta gratitudine, quanti forti sentimenti non esprime questa semplice frase sulla bocca del popolo! Essa racchiude tutta una storia; essa restringe in sè i meriti dell'estinto e la gratitudine dei buoni Treppolesi...

Erano autorità del Comune e dei dintorni che volevano rendere omaggio all'uomo che visse ed operò per il popolo... Eran vecchi scolari, ora

professionisti ed impiegati, che venivano a dare l'ultimo saluto al loro vecchio insegnante, mentre con l'animo commosso volgevano il pensiero ai giorni in cui il maestro dava loro le prime nozioni del sapere, e l'occhio si fermava sulla scuola e nel cortile dove tanti anni prima vissero insieme la vita dell'intelletto, la vita della scuola.

Erano madri e vecchierelle che nella loro semplice, ma spontanea dimostrazione andavano dicendo:

— Povero maestro, quanto bene insegnò a mio figlio!

— Questa frase racchiude quello che un volume non potrebbe dire, nè una lingua esprimere: il cuore umano ha i suoi misteri!.. Oh, ma in questi quale slancio ingenuo di affetto, di stima, di riconoscenza!...

Erano collegi che ebbero modo di ammirare le rare doti dell'educatore del maestro, che davanti alla bara vollero rendere l'ultimo tributo di ammirazione e di stima, e mentre col cuore mandavano l'ultimo «vale» al decano degli insegnanti dell'Alto But, pensavano alla scuola di Lui, quando nella gagliardia degli anni e della salute, essa splendeva di vita, di modernità, di profitto... Erano operai che mesti e silenziosi rendevano al loro maestro l'omaggio della loro gratitudine...

— Egli mi ha insegnato — ripetevano — ed ora per grazia sua, guadagno con minor fatica il mio pane!

Oh, potesse ogni maestro sentirsi ripetere sia pure dopo morto, questa frase sublime di semplicità e di concetto!

Erano amici ed ammiratori venuti anche da lontani paesi per dare al buon maestro, il saluto e l'estremo pegno di amicizia e di stima ch'egli si meritava... Era il popolo tutto che sempre segue con spontaneità magari rude, ma espressiva e sincera, la dimostrazione di cordoglio che si tributa ad una persona che seppe con la bontà, col lavoro e col sapere meritarsi la sua gratitudine...

Antonio Cristofoli ha dato l'esempio agli insegnanti; Treppo lo ha dato ai Comuni. Beato il giorno in cui dall'uno altro limite d'Italia, il popolo renderà come Treppo l'omaggio al suo maestro...

Sarà il giorno del trionfo della scuola, della civiltà e del progresso.

I maestri dell'Alto But.

* * *

Ecco le corone che ornavano la salma del caro estinto.

Municipio di Treppo Carnico; il Sindaco al suo maestro; Ispettore e colleghi della vallata; i colleghi di Treppo; il Corpo pompieri; Cittadini e scolari di Siaio; Scolari di Zenodis; Scolari di Treppo; Famiglia Martinis; Famiglia Morocutti fu Domenico; Famiglia Morocutti fu Paolo; Famiglia De Cillia Lodovico; Famiglia Barittussio Nicolò; La vedova; I figli; I nipoti; Luigi al suo maestro; Le alunne; Gli alunni.

* * *

Pervennero altri telegrammi da Tolmezzo: Coop. Carnica; Udine: geom. Carlo de Cillia; Latisana: Samueli; Udine: avv. Cosattini, dott. Piemonte, Paolini, Pignat; Villa Santina: R. Picotti, V. De Prato; Udine: Edmondo Cecchini; S. Daniele: Giov. Moro.

Pasiano di Pordenone

— La fiera di martedì.

Martedì avrà luogo la prima fiera di bovini dell'anno con i seguenti premi

Agli acquirenti di maggior numero di bovini esclusi i lattonzoli, 1 premio L. 25 — 2. premio 15.

Ai mediatori che avranno concluso affari. Primo premio L. 15 — Secondo premio 10.

Stallaggio e passaggi sui passi del Meduna e Livenza, gratuiti.

Pordenone

— Una gentile concittadina premiata

Il caro amico cav. De Paoli ebbe anche un altro conforto. Lo scorso estate il *Journal des Ouvres de Dames* di Parigi, bandiva, fra le numerose sue abbonate d'ogni nazione, il concorso per un lavoro di ricamo su disegno e col materiale fissati dallo stesso concorso. Nell'elenco delle premiate nella I.a categoria figura il nome della gentile signorina Lucia, sua figlia, con un quarto premio consistente in una magnifica catena d'oro per signora; i tre primi premi furono aggiudicati a signore di Parigi.

Nota pietosa. Il ricamo premiato anche con lusinghiere parole della spettabile giuria femminile di Parigi, fu eseguito dalla signorina Lucia de Paoli durante le lunghe veglie di mesi e mesi da essa passate presso il letto dell'adorata madre morente!

Anche alla gentile e brava signorina le nostre più vive congratulazioni.

— Monumento funebre

«La Concordia» scrive che il Cimitero di Portogruaro si è ora abbellito di un nuovo pregievolissimo lavoro dello scultore cav. Luigi De Paoli. Per la tomba dei signori Bonò egli ha scolpito in rilievo — sopra una lastra di finissimo marmo — la *Resurrezione della figlia di Giairo*: una scena toccante, drammatizzata con profondo intuito psicologico [e] resa con una purezza ed efficacia di stile, che rendono il bassorilievo una delle cose più belle e più sentite uscite dall'anima eletta del de Paoli.

Il raggruppamento della figura, i vivi e diversi atteggiamenti dei volti, l'equilibrio dei piani, l'armonia dei chiaroscuri, fanno vivere realmente il marmo, illuminandolo di quella grazia fine e suggestiva, che brilla nei bassorilievi dei quattrocentisti fiorentini. Solo che la tecnica qui è più nervosa ed è tutta fresca di modernità.

La lapide si inquadra bene nell'angolo interno di un pilastro, recando la scitta: *Non est mortua, sed dormit*; la quale scritta, col suo dolce simbolismo, consola il riposo dei defunti e preludia alla resurrezione.

Alle congratulazioni del giornale portogruarese uniamo di tutto cuore le nostre.

— Movimento dello stato civile

Nati. — Maschi 3, femmine 2. Totale 5.

Morti. — Stefano Stefani di anni 44, Viotto Luigi di giorni 9, Tajariol Sergio di giorni 7, Zaghet Delfina Maria di anni 75, Spagnol Osvaldo di anni 77, Bornancin Domenico di anni 69, Toffolon Giovanni di anni 38, Api liberale di anni 57, Cecchini Maria Luigia di anni 66.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Brusadin Antonio con Gregori Angela, Portolan Umberto con Padoan Maria, Pajer Giordano con De Ros Rosa, Gardiman Luigi con Fantin Luigia.

Matrimoni. — Manzon Carlo con Padovan Angela, Gobbo Giovanni con Moras Giovanna, Pitton Giacomo con Del Cont Pasqua, Fracas Giuseppe con Brusadin Elisa, Mascherin Luigi con Santarossa Teresa.

— Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Berner Augusto versava alla congregazione di Carità la somma di L. 5; il sig. Steimann Oscar L. 38 (raccolte queste fra impiegati e capi dello Stabilimento di tessitura in Rora) per onorare la memoria del defunto Stefani Stefano.

Cividale

Mercato bovini

L'odierno mercato bimestrale bovino fu molto animato. Furono conclusi moltissimi affari specialmente nelle bestie da lavoro e da latte. I prezzi molto sostenuti anche nei suini.

— Onorificenza al prof. Accordini

Con recentissimo decreto Reale il chiarissimo prof. Dott. Francesco Accordini è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Tale onorificenza meritatamente attribuita è stata accolta con generale compiacimento dalla cittadinanza, che ammira nel Professor Accordini un distinto e valente medico ed un animo pieno di gentilezza e di bontà.

— Bibliotechine gratuite per le scuole elementari

Oggi, alle ore 14 1|2 si è radunato sotto la presidenza della gentildonna Teresa Rubini, il Comitato per le bibliotechine gratuite, istituito dal nostro «Patronato Scolastico.» Erano intervenute le signore Luigia Poletti Velliscig, prof. Linda Cucavaz Foianesi e Maria Accordini Carli, il presidente del Patronato scolastico», Luigi Suttina, il r. Ispettore A. Rigotti e il direttore didattico G. Miani. Avevano scusata la loro assenza le signore Bice Dorigo Podrecca e co. Teresita Gabrici de Puppi.

La presidente fece una bellissima e particolareggiata relazione dell'opera svolta dal Comitato dall'epoca della sua fondazione (marzo 1910 al 31 gennaio 1911) rilevando con compiacenza, come il Comitato ha ormai in gran parte, già condotto a compimento il suo mandato.

Il presidente del «Patronato» propose un plauso alla diligente e sagace attività della benemerita presidente, la quale con mano sicura ha saputo condurre a buon fine, in breve tempo, moltissimo lavoro. A questo plauso si associarono tutti i presenti ed in ispecial modo il R. Ispettore ed il direttore didattico.

Il Comitato approvò poscia un regolamento speciale e nominò proprio rappresentante nel Consiglio dei rappresentanti dei Comitati, che si raduna annualmente in Bologna, Luigi Suttina, presidente del Patronato.»

Da ultimo deliberò di fare la consegna delle Bibliotechine alle scuole comunali sabato 18 febbraio, alle ore 15, dando alla cerimonia un carattere del tutto modesto.

S. Vito al Tagliamento

— L'esito finanziario di un ballo

La festa prò Patronato scolastico, datasi mercoledì 1 febbraio corr., fruttò un civanzo netto di L. 364.35.

Spilimbergo

— Crisantemi

(11). Oggi, alle ore 16 cessava di vivere dopo breve malattia ribelle a tutti i rimedi della scienza, la signorina Beatrice Simoni di Italico ventenne.

La repentina ed immatura dipartita della buona e brava Beatrice fu sentita da tutti con dispiacere. Da queste colonne giungano alla desolata famiglia le nostre condoglianze amiche, affettuose.

Tolmezzo

Il ponte sul Tagliamento.

11. — Nei giorni scorsi fu stipulato il contratto col quale il locale Consorzio delle Cooperative di Lavoro assunse verso un ribasso del nove per cento (corrispondente a circa lire 60 mila) la costruzione del ponte sul Tagliamento e relative strade da Cavazzo e da Versegnis alla stazione di Tolmezzo.

E così la grandiosa opera avrà presto inizio ed esecuzione per parte della nostra classe operaia.

E' degno di nota il ribasso (9 0|0) offerto dalle Cooperative di Lavoro, specie se lo si raffronti al ribasso dell'uno circa per cento che l'impresa privata fece nell'appalto del ponte di Trasaghis ad onta del provocato rialzo nei prezzi del progetto iniziale.

— Lo sviluppo della cooperativa Carnica di consumo

Al 31 gennaio si chiuse il quarto esercizio: posso ora dire soltanto questo: che le vendite ammontarono in detto esercizio alla ingente cifra di *un milione e trentamila lire!* Dove andremo a finirla di questo passo? Auguri!

Buia

— Le nuove campane.

11 (Car) — Questa sera verso le 4 1|2 pom. arrivarono dalla nota fonderia Broili della vostra città le tre campane che verranno istallate nella torre della pieve di S. Lorenzo in Monte.

Le campane, lavorate artisticamente, arrivarono su tre carri tutti infiorati e inghirlandati, un'immensa folla attendeva l'arrivo de' sacri bronzi, in paese.

Si crede che la benedizione verrà fatta lunedì sera e martedì 14, giorno di S. Valentino, le campane saranno a posto ed espanderanno all'aere il loro suono gravo e festoso.

Pordenone

Splendido volo al chiaro di luna.

12. Ieri sera Cagno ha compiuto un magnifico volo al chiaro di luna.

Gli spettatori applaudirono entusiasticamente all'ardito aviatore che primo stabilì tale record in Italia.

Grave incendio.

11. Ieri è scoppiato un incendio nella stalla del colono Marassut Giuseppe di proprietà dei fratelli Grillo fu Alessandro, in Bannia.

Il danno, assicurato, ascende a sei mila lire circa.

Palmanova

— Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del 12o Saluzzo svolgerà oggi domenica in Piazza V. E dalle ore 16 alle 17.

1. Dal Canto «Onore al merito» Marcia — 2. Faldback «La Preziosa» Masurka — 3. Donizetti «Don Pasquale» Cavatina — 4 Halevy «L'Ebrea» Reminiscenze — 5. Bajer «La fata delle bambole» Valtzer.

Paularo

Gli alleati manovrano.

10. Da tre giorni su tutta la zona montana verso l'Austria e in modo speciale rimpetto Lanza e nelle alture di Cordin, dove quest'anno la neve è bassa e consistente, in modo che riesce comodo il transito, gli *jaghers* e l'artiglieria del vicino impero fanno le manovre invernali.

Il rombo del cannone e le schioppettate venivano sentite benissimo nella località Verlse e furono notate pure nelle frazioni di Misincinis e Ravinis.

Si sa pure che per la prossima primavera la guarnigione Austriaca sul nostro confine vicino Stranigher verrà aumentata di molto e che si sta costruendo un grande magazzino di vettovagliamento sopra i baraccamenti nella parte di Ludin.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Ricorso elettorale accolto.

Il sig. Generini Cosmo presentava ricorso al Consiglio Comunale di Polcenigo contro l'elezione a consigliere del sig. Bravin Donadel Giovanni per la frazione di Coltura. Quel Consiglio con deliberazione 25 settembre ultimo accoglieva il ricorso e nominava in vece del Bravin il sig. Antonio Patrizio. Il Bravin Donadel a sua volta reclamò contro la deliberazione in suo danno alla Giunta Provinciale Amministrativa. Sostenne le sue ragioni l'avv. Renier.

Ieri la Giunta pubblicò la sentenza con la quale decise: Il sig. Bravin Donadel Giovanni di Luigi ha diritto di essere consigliere comunale di Polcenigo. Il reclamo è accolto. La deliberazione 25 sett. di quel Consiglio comunale è annullata.

— Giuramento di sindaci.

Nella settimana hanno prestato il giuramento rituale di sindaci di Mafano sig. Luigi Fioreani e di Bordano: sig. Giovanni Rossi.

— Ricreatorio Carlo Facci.

L'orario programma fissato per oggi dalle 13 1|2 alle 16 1|2: Esercitazioni ginnastiche e giuochi vari per divisione di squadre.

La morte del prof. Giorgio Marchesini

Apprendiamo col più vivo dolore la morte, avvenuta questa notte per angina pectoris, del prof. cav. Giorgio Marchesini — il «buon professore» come lo chiamavano gli studenti, il «papà dei ragionieri friulani» come lo chiamarono gli ex-allievi suoi in occasione che gli facevano festa.

Insegnava al nostro Istituto Tecnico fin dal 1875 computisteria e fu per parecchi anni anche insegnante al Collegio Uccellis.

Il turbamento dell'animo per la ferale insospettata notizia (avevamo scherzosamente conversato con lui poche ore prima!) non ci permette di scrivere di lui, come a merita; diremo soltanto che fu vero papà dei propri allievi, esempio meraviglioso di lavoratore e uno dei più apprezzati cultori della materia da lui insegnata; così che le sue pubblicazioni scolastiche sono da molti anni adottate in centinaia di scuole in tutta Italia.

Consiglio Comunale.

La seduta si apre alle 14.30. Presiede il Sindaco comm. Pecile: sono presenti i consiglieri: Cristofori, Della Schiava, Conti, Della Porta, Pico, Agricola, Di Trento, Beltrandi, Montemerli Belgrado, Pagani, Renier, Cremese, Zuliani, Venier, Lizzi, Bazzi, Zavagna, Gori Vittorello, Perusini, Murero, Cudugnello, Nimis, Luzzatto, Comencini, Bosetti.

Ha giustificato l'assenza di Pramperò.

La commemorazione di Giuseppe Giacomelli

Il Sindaco pronuncia belle parole di commemorazione pel comm. Giacomelli che fu il primo sindaco della città dopo la liberazione dallo straniero. Ne tesse l'elogio quale patriota: ricorda le sue benemerenze in prò della patria e della città; egli l'ultimo podestà e il primo sindaco fu il primo che cooperò alla laicizzazione del Collegio Uccellis. E conclude «Udine che sempre ricorderà l'opera sua manda per mio mezzo il reverente saluto alla memoria di Giuseppe Giacomelli.

Due interpellanze

Il Sindaco comunica che sono pervenute due interpellanze: una del cons. Cremese sul rifiuto della Giunta Provinciale Amministrativa per il sussidio di L. 200 alla Camera del Lavoro. Essendo l'argomento posto all'ordine del giorno, la Giunta non ha creduto porvi a parte l'interpellanza.

Il cons. Cremese potrà svolgere il suo pensiero quando se ne discuterà. Un'altra interpellanza del cons. Vittorello per sapere a che punto siano le pratiche per congiungere la città nostra alla progettata ferrovia Pedemontana Sacile-Pinzano.

Il sindaco non chiede al Vittorello che muti la sua interpellanza in interrogazione, ma lo prega di rimandare l'interpellanza alla prossima seduta e sarà allora possibile porla all'ordine del giorno.

Vittorello assente.

Il raccordo Tram di S. Daniele con la Cividale-Portogruaro

Il Sindaco ricorda l'opposizione incontrata in Consiglio dalla domanda della Veneta per l'allacciamento della tramvia S. Daniele con la Cividale-Portogruaro per il sottopassaggio di Cussignacco. La giunta ristette allora dall'insistere. Nel frattempo era giunta una petizione degli abitanti nei paraggi di Cussignacco chiedente il raccordo. Si stavano riprendendo le pratiche, quando pervenne il decreto militare d'occupazione forzosa per il raccordo attraverso il sottopassaggio di Grazzano. Ma questo lavoro per via Grazzano porta un grave inconveniente per i lavori del fognone che il Comune deve eseguire. Inoltre secondo il parere del dott. Gardi (di cui si dà lettura) il decreto sarebbe illegale.

Beltrandi desidererebbe che la rappresentanza comunale facesse pervenire alla autorità militare il proprio dispiacere perchè vuole imporre ad una città, mentre si stavano avviando pratiche per il raccordo.

Non crede tanto assoluta l'urgenza che giustifichi questo procedimento.

Egli è propenso per il sottopassaggio di Grazzano; ma vorrebbe nondimeno si significasse la propria protesta.

Celotti vede nel decreto militare lo zampino della Veneta; vorrebbe fossero chiarite le cose. A ogni modo egli protesta contro il decreto e per conto suo è contrario a entrambi i sottopassaggi.

Cremese s'associa nella protesta.

Zavagna propugna come l'altra volta dacchè l'autorità militare è indifferente sia per l'uno che per l'altro sottopassaggio) l'idea d'un tunnel che allarghi il sottopassaggio di Cussignacco.

Renier domanda la parola, in questa discussione accademica, non perchè gli sembri d'approdare a qualcosa ma perchè non paia che il tacere significhi consenso con quelli che hanno parlato prima di lui. Egli non sa capire l'interpretazione maligna del cons. Celotti di vedere lo zampino di interessi privati nel Decreto militare: non pensa neppur lontanamente che l'autorità militare abbia emesso il decreto tanto allegramente, ma invece opina che vera urgenza l'abbia spinta. Nè crede si possa facilmente asserire che il decreto è illegale.

Propenderebbe per un accordo con l'autorità.

Pecile risponde che la Giunta cercherà di ispirarsi a criteri di conciliazione. La urgenza del trasporto della ghiaia c'è, senza dubbio; dispiace però il procedere dell'autorità militare. Si procurerà un accordo.

Celotti (*vivacemente*) fa osservare a Renier, il quale volle veder della malignità e dell'insinuazione nelle sue parole, che altro è l'essere maliziosi e altro il non essere ingenui.

La Società Veneta è interessata nella fornitura di ghiaia; essa s'è assunto questa fornitura, ha comperato il terreno, sicura che il comune le avrebbe poi senz'altro concesso il raccordo. La sollecitazione pertanto della Veneta c'è.

Beltrandi conforta quanto disse Celotti. La quistione è per la minor spesa del trasporto della ghiaia col treno, anzichè con i carri, sia pure per breve tratto.

Pico dà ragione dei motivi che indussero la Veneta, appoggiata anche dalla Camera di Commercio, ad avanzare la domanda per il permesso del raccordo. La società è stata spinta degli imprenditori dei lavori dei forti L'allacciamento per Grazzano allunga il percorso di mezzo chilometro.

Cerca persuadere Celotti che le sue insinuazioni non sono fondate.

Celotti. Ma io non credo!

Pico (*come interdetto*). Allora non occorre altro! (*E siede*).

Il tempo darà ragione a chi ha ragione (*soggiunge*).

Chiusa così la discussione con assicurazione da parte del sindaco che la Giunta cercherà di trovare una via di conciliazione, si passa all'ordine del giorno.

Contributo alle squadre ginnastiche.

Contributo di L. 300 per l'invio di due squadre di studenti al concorso federale ginnastico che si terrà nel corrente anno in Torino. Beltrandi appoggia il contributo proposto, non solo, ma lo aumenterebbe anche.

Il Consiglio però lo approva senza aumenti.

Per le biblioteche popolari.

Si approva l'adesione all'Unione veneta delle biblioteche popolari con L. 15.

E siamo all'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa con cui significava di non approvare il sussidio di L. 200 per

La Camera del Lavoro.

Cremese dice che non fa meraviglia questo rifiuto; è fatto però di chiedersi perchè quello stesso consesso che nel 1903 904 approvava non 200 lire, si 2000 per la Camera del Lavoro, oggi respinga le 200 lire. Egli, a nome anche della Camera non intende insistere, ma vuole significare la propria protesta contro tale deliberazione che ha la nota di una vendetta. Tanti altri comuni fanno ben diversamente per le organizzazioni operaie. Enumera le benemerenze di una Camera del Lavoro, la quale per gli operai rappresenta ed esplica le stesse funzioni delle Camere di Commercio tra gli industriali. Quest'atto della Giunta Provinciale Amministrativa rappresenta quanto di più ostico e di reazionario si possa pensare. La Camera del Lavoro non insiste.

Renier domanda la parola unicamente per dire a Cremese che per quanto riguarda il colore politico della Giunta Amministrativa, delle quattro persone chiamate a comporla due sono dei partiti popolari. Quanto ad altri Comuni i quali sussidiano le Camere del Lavoro, sarebbe interessante sapere, sig. Cremese, quali sieno le condizioni di quei Comuni e se ivi si paghi una sovrimposta che superi il limite legale. Dal momento però che la Camera del Lavoro, come fu pubblicato anche sui giornali, ha deliberato di non insistere nella sua domanda e di invitare gli operai a provvedere e bastare a sè stessi, il Consiglio non ha più che dire. Trova lodevole e dignitoso il deliberato della Camera del lavoro.

Cudugnello propone che il Consiglio insista nella domanda non per illudersi di ottenere qualcosa da quegli esiliati dal suffragio universale, ma in segno di protesta.

Il Sindaco anche propende perchè s'insista e il Consiglio approva.

I colombari del Cimitero.

Si approva senza discussione la trasformazione in mutuo estinguibile in 35 anni del conto corrente contratto con la Cassa di Risparmio per l'atrio del Cimitero.

Congregazione di Carità

Pure senza discussione è approvato il consuntivo 1908 della Congregazione di Carità.

Legato Tullio

Il sindaco dà comunicazione delle pratiche preliminari per la vendita dei beni siti in Ronchi e Monfalcone del Legato Tullio.

Il cons. Beltrandi, che con amore si è interessato della quistione, invitato dal sindaco, legge gli articoli più importanti del contratto preliminare quali proposti dai compratori e nelle modificazioni suggerite del legale del Municipio. Durante la lettura del preliminare entra nell'aula l'avv. Bertacioli quale legale del comune, invitato dal sindaco, per dare se necessario, qualche chiarimento, e siede a lato del comm. Renier.

Apertasi la discussione sul contratto, Renier prende la parola. Non ripeterà quanto già ebbe a dire in via di massima, nè sul preliminare del contratto trova a ridire dal momento ch'esso è stato riveduto dall'egregio avv. Bertacioli che gli siede vicino. Gli preme solo far rilevare ai colleghi che il ricavato della vendita non sarà di L. 1.700.000 ma di qualche decina di migliaia di lire inferiore e ne spiega il come. Il Comune rinuncia ai frutti dal novembre 1910; dovrà pagare metà della provvigione ecc.

Beltrandi replica brevemente.

Cudugnello non si sente tranquillo su questo affare per quanto il contratto sia stato riveduto da competenti. Teme le mene degli speculatori.

Poi non vede la fretta nel dover vendere; nè è ancora stabilito che si farà di questi denari. Parte si occuperanno nelle case popolari, ma non tutti. Si potrebbe pensare anche ad altri modi di far fruttare il legato.

Pecile. Ma, scusi, cons Cudugnello, queste cose furono discusse l'ultima seduta.

Cudugnello. Ma io ho diritto di esprimere la mia opinione. Dichiaro che voterò contro.

Beltrandi. Risponde a Cudugnello circa le critiche mosse. Se il cons. Cudugnello fosse stato presente alla ultima seduta, si sarebbe persuaso per quanto io ebbi allora ad esprimere. E ci tengo a far vedere la bontà dell'affare anche perchè io avendo la disgrazia di non aver nulla a fare mi sono con particolare amore occupato della cosa e posso chiamarla una mia creatura. Conclude riportando alcune parole di Cudugnello pronunciate in una seduta dell'agosto del 1910, con le uale si mostrava favorevole all'opinione che oggi combatte.

«Cudugnello. Non capisco come la mia semplice dichiarazione di voto abbia potuto aver l'onore di una si lunga confutazione. Comprendo che il cons. Beltrandi ci tenga a proteggere le sue creature; siccome io però non ho rispetto per alcuna creatura quando si tratta di esprimere il mio pensiero, così mi dispiace non poter rispettare questa del cons. Beltrandi. Io voterò contro la vendita, o meglio contro il modo della vendita.

E non mi si dica che gli acquirenti non fanno un buon affare...

Pecile.. ma ing. Cudugnello, sono anni che si esperiscono pratiche e si lavora per questo affare; nell'ultima seduta si è discusso anche ampiamente; non torniamo indietro. Noi guardiamo se gli acquirenti fanno un buono, o cattivo affare; a noi importa che il Comune faccia un buon affare. E un buon affare questo è certamente.

Cudugnello (eccitato) Mi sarà permesso dire la mia opinione; qui si deve dire quello che volete.

Pecile. Ma non è vero, sig. Cudugnello!

Nasce un po' di confusione. Cudugnello si leva dal suo scanno e abbandona l'aula protestando.

Pecile esprime il suo dispiacere perchè l'ing. Cudugnello abbia voluto vedere delle impozizioni.

Zuliani richiama il consiglio al voto favorevole dell'ultima seduta.

Cremese fa una dichiarazione di voto. L'altra volta votò contro; oggi rassicurato dal parere legale dell'avv. Bertacioli voterà in favore (*Mormorii*).

Renier dichiara che siccome à votato contro la massima, anche oggi voterà contro.

Finalmente si passa alla votazione per appello nominale.

Votano in favore della vendita Pecile, Cristofori, Della Schiava, Pico, Conti, Della Porta, Murero, Belgrado, Beltrandi, Montemerli, Pagani, Cremese, Zuliani, Bazzi, Zavagna, Vittorello, Perusini, Nimis, Gori.

Bosetti si è assentato. Votano contro: Agricola, Renier, Di Trento.

Si astengono: Comencini, Lizzi, Luzzatto, Venier.

Sono le 16.30 e il consiglio passa alla

Seduta secreta

Liquida alla vedova Monaro una pensione di lire 1500 una volta tanto; e approva un'annua pensione di lire 1000 al dott. Rinaldi.

La veglia ciclistica di ieri sera.

Il veglione dei ciclisti udinesi era molto atteso, e la notte scorsa ebbe un successo quale del resto poteva si prevedere, data l'ottima organizzazione dei preposti.

In breve: concorso grandissimo; danze... movimentatissime, quasi da non ci si poter girare; teatro addobbato con grazia; torrenti di luce fantastica e frequenti simboli *ciclisti*.

Parecchie maschere eleganti; ammiratissimi due costumi alla napoleonica.

Il teatro Minerva è apparso simpatico e adattatissimo per il ballo.

L'orchestra dell'egregio maestro Verza applaudita di frequente; insistenti i bis: in conclusione, una bellissima serata.

—

A proposito di balli e di carnovale vedemmo esposti nelle vetrine del negozio Clain due magnifici costumi uno alla *Salomè*, tutto in seta lilla con guarnizioni artistiche in merletti *paillettes*; l'altro, alla Luigi XIV, in seta rossa con guarnizioni nere: ammiratissimi entrambi. Uscivano dal laboratorio delle sorelle Canciani, che avevano ottenuto gentilmente di di poterli esporre in quelle vetrine.

— 182,697.68 lire

toccano alle provincia di Udine, sui quasi quattro milioni che lo Stato rifonderà del fondo sociale alle provincie Lombardo-Veneto, giusta la convenzione alla quale accennammo l'altro ieri. Quelle somme saranno pagate, cominciando dal 30 giugno prossimo e fino al 30 giugno del 1817.

— Programma dei pezzi musicali che il 79.o Reg. Fanteria eseguirà oggi 12 febbraio 1911, dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza Vitt. Eman.:

1. Sablon «Pas sur la bouche» Marcia
2. Beethowen «Prometeo» Sinfonia
3. Bucalosi «Stile moderno» Valzer
4. Boito «Mefistofele» Fantasia
5. Espinosa «Moraima» Capriccio Caratteristico.
6. Waldteufel «Fleurs D' Amerique» Mazurka

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 15 alle 19 con scelto programma. Verrà aperta al pubblico anche la Loggia superiore.

Domani rappresentazioni dalle 17 alle 22 con nuovo programma.

Audace tentativo di fuga del famigerato Zamparutti.

Augusto Zamparutti è divenuto ormai popolare per le sue avventure, per le sue audacie, per le sue... malinconie; egli è un soggetto da romanzo, d'un romanzo che ancora non accenna a finire.

I nostri lettori ne ricordano il lungo epistolario che egli stesso c'inviava e che noi pubblicavamo; ricordano come venisse arrestato l'estate scorsa nei pressi di Cividale, sorpreso all'improvviso; ricordano le sue malinconie, il suo mutismo, il rifiuto del cibo e il suo desiderio di farsi credere alienato e passato in cura al Manicomio. Ha sempre dimostrato una singolare abilità, una mente feconda, immaginosa, ricca di risorse; caratteristiche spiegate in un audacissimo tentativo di fuga scoperto ieri.

Da quando fu tradotto alle carceri, e specialmente dopo la simulata pazzia, le autorità avevano ordinata una vigilanza speciale rigorosa sul suo conto; infatti le ispezioni alla sua cella erano frequentissime.

Lo Zamparutti, da parecchio tempo, s'era dato ammalato ed era stato ricoverato nell'infermeria delle carceri; compagno d'ambulanza era un'altra buona matricola: Rodolfo Stries del quale diremo dopo.

Non è facile spiegare il sistema degli edifici delle carceri; basti sapere però che l'infermeria è al terzo piano nell'ala che comunica col tribunale; un lungo corridoio mette all'infermeria e ai altre celle attigue, chiuso da un muro maestro oltre il quale si ha un ballatoio. Anche nel luogo di cura la sorveglianza continuava rigorosa. Pure, lo Zamparutti, coadiuvato dal confratello Stries, che era stato nominato capo infermiere, aveva escogitato e messo in pratica un mezzo di fuga ingegnosissimo: il colpo sarebbe stato fatto la notte scorsa... se ieri le guardie non avessero scoperto il tentativo.

Lo Zamparutti aveva spezzato una spranga della lettiera di ferro e con quella era riuscito a sollevare una tavola del pavimento; sempre con l'aiuto della spranga, con lavoro paziente e prudente, aveva perforato il muro, spesso venti centimetri, un pò più in basso del livello del pavimento stesso, in modo da non far accogere di nulla il visitatore.

Il lavorio di scavo che durava forse da una settimana, non fu difficile oltre il primo muro, chè sotto il corridoio; il carcerato vi aveva fatto un vano sufficiente per capire una persona distesa (si noti che lo Zamparutti non è corpulento, anzi è molto esile). Lavoro più difficile era quello della perforazione del secondo muro oltre il quale c'è il ballatoio. Pure, la spranga perforatrice, sotto la mano abile del ladro, aveva scavato, scavato, si che dal lato esterno più non rimaneva che l'intonaco della calce, che per un forellino lasciava già penetrare la luce che avrà fatto palpitare di trepida speranza i due carcerati.

E ci mancò poco perchè entrambi evadessero l'altra notte, stracciando un lenzuolo, intrecciarono una corda con l'aiuto della quale, dal ballatoio sarebbero calati, con qualche po' di ginnastica in Vicolo Porta.

Era l'ora della passeggiata; lo Zamparutti e lo Stries, ieri, scesero in cortile a respirare una boccata d'aria. Durante questo tempo il sottocapo delle carceri, con qualche guardia, salì all'infermeria per la consueta ispezione e con qualche precauzione, poichè avevano motivo di sospettare dal contegno che avevano i due da qualche giorno.

Un piede posato casualmente ad un estremo della tavola smossa, la fece sollevare; la tavola fu tolta, fu esaminato il vano, ch'era un po' illuminato dallo spiraglio di cui sopra, e nel quale stava la corda con la spranga.

Fu tosto avvertito il capoguardia della scoperta; lo Zamparutti stava ancora in cortile. Quando gli dissero che il suo tentativo, per questa volta, era andato a vuoto, impallidì e negò.

Furono presi subito provvedimenti per la sicurezza dei due pericolosi soggetti.

Una commissione composta dal giudice istruttore dott. Leone Luzzatti, dal Sostituto Procuratore dott. Tonini, da un perito, dal capo e sottocapo delle carceri e dal giovane cancelliere Faleschini, fece un sopraluogo, constatando la maestria, l'abilità dell'audacissimo tentativo e ordinando riparazioni e sorveglianza.

Rodolfo Stries

ha 27 anni; nato a Kosana (Austria), faceva il cappellaio; disertò dall'esercito austriaco; fu condannato almeno una diecina di volte per furti, truffe, oltraggio e violenza alle autorità. Ultimamente scontava una pena per furto e truffa, pena che sarebbe finita il 27 del corrente mese.

* * *

Nell'infermeria trovansi pure altri quattro detenuti: Gino Castagnoli che sconta una pena per furti; lo Scuch, il protagonista del dramma d'amore di Via Cussignacco; Ermino l'ittana, condannato per falso in cambiali; Enrico Ricobelli, l'omicida di Tarcento.

Tutti quest'infermi furono ieri stesso rinchiusi nelle celle.

E' stato rinvenuto e depositato all'Agenzia Manzoni un testo scolastico «Pagine azzurre».

STATO CIVILE

Bollettino settim. dall'5 al 11 febbraio 1911

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	13
» morti	3	»	1
» **Esposti**	—		4
			Totale N.o 28

Pubblicazioni di Matrimonio.

Feruglio Luigi muratore con Maria Miani casalinga, Buiatti Pio agricoltore con Guida Dal Zotto casalinga, Francesco Calvi negoziante con Alice Nigris civile, Andrea Zuppello agricoltore con Paolina Gasaldella villica, Frassinelli Romeo intagliatore con Rosa Pittaro sarta, Bugaro Silvio tagliatore con Pravisano Angelina casalinga, Menotti Gerardo contadino con Disnan Francesca domestica, Gottardo Franceschino negoziante con Linda Angelina villica, Spagnolo Domenico agricoltore con Moro Cecilia villica, Pravisani Giuseppe carpentiere con Di Giusta Filomena sarta, Pechenino Cesare viaggiatore con Pizzini Adele civile, Soravia Gioacchino maresciallo guardia Città con Fabris Maria civile.

Matrimoni

Prosdocimo Domenico macchinista ferrovia con Ester Borlini tessitrice, Pitosio Teobaldo bracciante con Elpide Zuliani casalinga, Fonutto Biagio agricoltore con Silla Zuliani casalinga, Guido Pessa agente di Commercio con Ines Marsilli casalinga, Pietro Crast muratore con Francesca Bonassi contadina, Marco Zoia agente industriale con Italia Omenetto civile, Banchitti Luigi agricoltore con Angelina Cecchiatti casalinga, Giacomini Amedeo agente enologo con Edvige Cosmi maestra, Salvador Giuseppe facchino con Fiorina Urbini casalinga.

Morti

Geltrude Modanasi di Altiero di giorni 15, Angelo Moro fu Giovanni di anni 68 calzolaio, Carolina Gragnano di Antonio di anni 6, Molinaro Arturo di Albino di anni 8, Vidussi Attilio di Luigi di mesi 8, Menchini Antonio fu Lorenzo di anni 41 orefice, Giovanna Modonutto fu Antonio di anni 76 casalinga marit. Marchetti, Giovanni Canciani fu Giacomo di anni 80 bracciante, Carlotta Franceschetti-Scaramuzza fu Angelo di anni 51 casalinga, Zanconi De Mezzo fu Luigi di anni 24 pittore, Anna Canciani fu Gio. Batta di anni 72 domestica, Federico Bortolussi fu Domenico di anni 29 bracciante, Luigi Magrini fu Antonio di anni 70 facchino, Adelmo Angerri di N. N. di mesi 5, Eufemia Romignani Salvatori fu Marco di anni 65 casalinga, Moro Marianna Fiumiani fu Giovanni di anni 76 casalinga, Rizzi Ortensia di Venanzio di mesi 11, Verona Antonio Di Santo mesi 1 e giorni 20, Bellina Maria fu Domen. di anni 71 casalinga, Corradazzi Pietro fu Luigi di anni 77 portinaio in tribunale, Collarini Maria fu Luigi casalinga di anni 70, Mizzau Osvaldo fu Mattia di anni 52 contadino, Barazzutti Maria fu Giuseppe di anni 56 contadina, Eberhordt Enrico di anni 62, Sassi Michele di Pasquale di anni 21 soldato, Trivelli Angelo di N. N. di anni 60, Ragogna Maria di Angelo di anni 17 operaio, Calligari Vittorio fu Giovanni di anni 49 pastaio, Bucciol Angelina di anni 14 casalinga, Pilion Elisabetta di anni 72 contadina, Foraboschi Don Paolo di anni 86 sacerdote, Moretuzzo Regina di Luigi di anni 12, Minini Maria-Raiser di anni 81 casalinga.

Totale 33 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

LOTTO – Estr. 11 Febbraio					
VENEZIA	36	22	65	40	15
BARI	86	29	74	77	82
FIRENZE	22	79	75	71	18
MILANO	32	82	17	8	88
NAPOLI	34	15	58	41	25
PALERMO	64	38	45	53	35
ROMA	12	68	66	24	54
TORINO	65	22	46	56	33

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Una severa condanna a due «professionisti»

P. M. Tonini, Pres. Zamparo.

Luigi Colavitti di Ernesto di anni 21 da Udine e Antonio Vecchiato fu Angelo della stessa età, da Udine, detenuti dal dicembre scorso, sono imputati di furto qualificato per avere nella notte 7 dicembre u. s., di correità fra loro, previa apertura di una porta e di un cassetto mediante chiave falsa od altro strumento derubato di circa lire 40 in danno di Teresa Mauro di Via Pracchiuso coll'aggravante della recidiva specifica.

Il P. M. chiese 2 anni e mezzo di reclusione e un anno di sorveglianza speciale; il Tribunale li condannò a un anno e mezzo di reclusione (con un sesto di segregazione cellulare) e un anno di sorveglianza speciale. Difensori: Doretti e Del Missier.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Continua la discussione del progetto di legge per il riordinamento ferroviario. Parlarono Pacetti, Murri, Caldi, Bertolini. La discussione durerà ancora qualche giorno.

SENATO. Seduta un po' messa in ultimo. Si tenta un accordo fra le idee sostenute dal senatore Scialoia contro la riforma e quelle del senatore Bonasi in favore e si riesce a formulare un ordine del giorno. Poi chi voleva fosse votato subito e chi rimandato a domani. Certo è, dal complesso delle cose, che il Senato, al caso, non approvera il «riformarsi».

Luigi Peressini gerente responsabile

Alle ore 2 e mezzo di stamane cessava improvvisamente di vivere il Prof. Ing.

Cav. Giorgio Marchesini

Coll'animo straziato da immane dolore ne danno il luttuoso annuncio la vedova Camilla nob. Concini, i figli Carmela, Rag. Emanuele e dott. Angelo, il fratello Carlo, il genero Emilio Cesati, i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani al 2 1/2 partendo dalla casa in Via Nuova subborbio Gemona.

Udine, 12-2-1911.

Placidamente volava al cielo l'anima candida di

Otelia Fioritto

a soli 18 mesi.

Gli angosciati genitori Federico e Santina in uno ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla via Poscolle. Albergo Roma.

Udine, 12-2-1911.

Generosa intenzione.

Il racconto seguente è fatto con tanta sincerità e spontaneità che non può mancare d'infondere speranza e coraggio a tutti coloro che soffrono. Leggete: Il Signor Francesco Savino Romei, Via Palestro, 26, Treviso, ci comunica:

«Ho sofferto per molti anni di dolori ai reni e non so dirvi quanti rimedi abbia presi, ma tutto, invece di farmi bene, mi faceva male, ero arrivato al punto da non più appetito e soffrire d'indigestione. Le crisi erano sempre accompagnate da mali di capo, e da una debolezza tale da non desiderare altro che il riposo. Avevo se pre le urine torbide che lasciavano dei depositi granulosi e mi bruciavano molto nell'emetterle. Di notte non sapevo come riposare ed avevo dei sonni agitati, irrequieti e molte notti mi capitò di passarle intiere insonni.

«Non sapevo che tutti questi gravi malanni avessero la loro origine nei reni, perchè il dorso mi doleva sempre contemporaneamente a tutti gli altri disturbi; eppure ho dovuto convincermi che l'origine del male era proprio nei reni, perchè ho provato le pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e mi hanno fatto scomparire subito, non solo il mal di schiena ma anche tutti gli altri disturbi. La guarigione è stata rapida e sicura ed è per questo che vi scrivo esprimendovi la mia gratitudine. (Firmato) Francesco Savino Romei».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6. scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Cercasi cassiera

per principale negozio in città. Per schiarimenti rivolgersi Agenzia Manzoni, Udine.

GRANDE Ristoratore Nazionale.

Menù del 12 Febbraio 1911

ore 19.30

Zuppa crem di riso
Pasticcio di maccheroni
Luccio bollito con patate all'Inglese
Vitello alla genovese
Animella alla Romana
Medaglioni alla Marsigliese
Tacchino allo spiedo
Faraona » »
Bodino alla neve.

Stabilimento Agro-Orticolo in Udine

Assemblea degli Azionisti

Mercoledì 15 febbraio 1911

presso l'Associazione Agraria Friulana

Prima convocazione ore 2 pomeridiane, seconda ore 3.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio
2. Relazione dei Sindaci
3. Approvazione del Bilancio 10 Novembre 1910
4. Ratifica acquisto terreno
5. Nomina di tre Consiglieri
6. Nomina dei Sindaci

Le azioni dovranno depositarsi almeno un giorno prima nella Cassa Sociale.

Il Presidente
f.o Giuseppe Nimis

Il Direttore
f.o Adolfo Zanlian

APPENDICE 37

La voluttà della vendetta

di P. Hanetty.

« — Non lasciarmi, Arturo — diceva la povera donna, fra le lagrime — qualche cosa mi dice che tu non ritornerai salvo dalla pericolosa missione. Non partire, pensa a me e a tuo figlio...

« — Che cosa dici? — le rispondeva il marito. — Tu vuoi che io debba vergognarmi di me? — Vuoi che mio figlio abbia ad arrossire di suo padre? No, Elisabetta, io partirò, lo devo, lo voglio ». — Per qualche istante non udii che i singhiozzi della donna; poi, finalmente, la voce del capitano mi giunse di nuovo all'orecchio.

« — Non aver paura, ci rivedremo fra poche ore — egli diceva — ma se non dovessi ritornare, non dimenticarmi ed insegna a nostro figlio ad amare e rispettare sempre la mia memoria.

« I due coniugi stavano per separarsi quando il capitano disse alla moglie: « Il denaro che abbiamo portato con noi l'ha sempre indosso, nascosto fra gli abiti, il mio piccolo Massimo? » — « Sì, rispose la moglie scoppiando in lagrime. — Abbi cura che quel denaro non vada smarrito... In tempo di guerra conviene aver sempre del denaro indosso.

« Un istante dopo il capitano, che intanto aveva vestito gli abiti di un contadino, usciva dagli accampamenti e si dirigeva verso le posizioni nemiche.

« Ma non partiva solo; dietro lui, un centinaio di passi, sua moglie con in braccio il bambino, lo aveva seguito di nascosto. Essa aveva deciso di condividere i pericoli del marito. Una luminosa idea balenò alla mia mente. Io sapevo che il ragazzo aveva indosso una forte somma di denaro; perchè perdere dunque le sue tracce? Alla mia volta mi misi a seguire la donna. La notte era abbastanza buia, però, a forza di astuzia, riuscì a non perderla mai di vista. Camminammo per più di due ore, attraverso i campi, le boscaglie. Verso l'una di notte eravamo vicini agli avamposti francesi... e il capitano ci doveva precedere di poco... Ad un tratto si udì un colpo di fucile, poi parecchie voci... Una sentinella francese doveva aver fatto fuoco, e alla detonazione erano accorsi i soldati del piccolo posto al quale esso apparteneva. Mi cacciai nel letto di un fossato asciutto. Le voci giungevano distintamente al mio orecchio. — « Perchè avete fatto fuoco? » — domandava il capo posto alla sentinella. — « Ho veduto un'ombra aggirarsi una cinquantina di passi più in là ed ho sparato », rispondeva il soldato interrogato. — « Credete di aver colpito il segno? » — chiedeva di nuovo il capoposto. — « Non lo so... » — Il capo posto ordinò allora a due soldati di avanzarsi nella direzione in cui la sentinella aveva sparato... Io mi sentii venire la pelle d'oca... Per un istante temetti di venire sorpreso.

« Ma i due soldati avevano fatti appena pochi passi quando uno di essi mandò un'esclamazione di trionfo e gridò al capoposto: — « La selvaggina c'è... E' stata storpiata in una zampa... Mandate due altri uomini per trasportare lo spione ». — Ma nel momento in cui i soldati stavano per trasportare all'accampamento colui che essi avevano chiamato spione, e che io ero certo doveva esser il bel capitano, echeggiò nel silenzio della notte un grido acuto e straziante, seguito dal pianto di un bambino.

« No, no, non toccatelo, non fategli male, è mio marito... Ma non vedete che è ferito? che ha una gamba rotta?... No, no, lasciatelo dove si trova; io trasporterò io... » — diceva la moglie del capitano con accento straziante. — « Finiscila di strillare... hai capito? » — le gridavano i soldati. « Costui è uno spione e non ce lo lasceremo sfuggire di mano... Fra poco sei palle lo manderanno all'inferno ».

« Forse la povera donna non aveva sino allora pensato a questo nuovo e terribile pericolo che minacciava suo marito, perchè alle ultime parole dei soldati essa mandò un urlo disperato.

« Poco dopo il capitano, seguito dalla moglie e dal bambino che piangeva disperatamente, veniva portato dinanzi il comandante l'avamposto e cinque minuti dopo nonostante le preghiere della povera donna, le sue lagrime, i suoi lamenti, il plotone di esecuzione metteva al disgraziato ufficiale sei palle nel petto.

« Quando il comandante aveva ordinato la fucilazione, la moglie del capitano, pallida, scarmigliata, coi pugni stretti, si era lanciata su di lui, ma i soldati l'avevano trattenuta.

« Che tu sia maledetto! » — gridava la donna al comandante mentre cercava di svincolarsi — « La mia vendetta ti seguirà dovunque ».

« Ma le forze le mancarono e nell'istante in cui si udirono i sei colpi di fucile essa cadeva svenuta al suolo.

Continua.

… Del Bianco — UDINE